

## ***Introduzione***

### ***Educazione interculturale tra pratica e teoria***

CLARA SILVA

#### **Oltre la pedagogia compensatoria**

- La pedagogia è la risposta teorica e pratica ai bisogni formativi che emergono dal sociale.
- La pedagogia interculturale nasce da un bisogno formativo direttamente legato alla trasformazione sociale in atto causato dai fenomeni dell'immigrazione.
- Soprattutto in seguito alla stabilizzazione degli immigrati nella nostra società che ha portato un numero sempre maggiore di alloggiati, ovvero figli di immigrati.
- Il fenomeno migratorio si è distinto prima nel Nord Europa (Svezia, Norvegia), poi nel Centro Europa (Inghilterra, Francia, Germania), infine nel Sud Europa (Italia, Spagna).
- Il problema delle classi eterogenee è stato individuato nel '60, con il primo e grosso problema della lingua, quale causa primaria di mancata scolarizzazione e integrazione sociale.
- Da qui è nata la pedagogia speciale, con interventi atti a colmare il gap della lingua agli stranieri e con corsi di lingua e cultura di origine ai genitori, che però ha evidenziato subito una metodologia ghetizzante.
- E' nata un'idea di un'educazione interculturale come di un modello di trasmissione pratico, interessato solo da una certa tipologia di studenti, all'interno di un modello di educazione compensatoria.
- E' nata la classe speciale, dedicato solo ai figli di immigrati, con l'idea che la mancata conoscenza della lingua fosse un vero handicap da non poter colmare se non con un intervento speciale. Questo esperimento è fallito sia sul piano dell'integrazione sociale, effetto ghetto, che su quello dell'apprendimento.
- Se pur lontani dagli anni '60, l'idea che l'educazione interculturale sia inquadrata come una pedagogia per stranieri è un rischio ancora attuale.

#### **Per allontanarsi dai modelli culturalistici**

- Solo nel '94 il Consiglio d'Europa ha dato una definizione di educazione interculturale aggiornata e condivisa da tutti.
- L'applicazione dell'educazione interculturale è stata estesa a tutti gli studenti, definendo un fronte teorico ed uno pratico di azione.
- La dimensione teorica dell'educazione interculturale gestisce la dimensione pratica che è rivolta su due fronti: quello dell'intera classe e quello del singolo studente straniero.
- Mentre sul piano del singolo studente si sono approntati validi strumenti scientifici per l'insegnamento della lingua agli alloctoni, l'azione sull'intera classe è ancora limitata ad azioni di tipo occasionale e circoscritto.
- Manca un elemento di integrazione tra gli elementi strutturali teorici epistemologici dell'intercultura e le innumerevoli esperienze pratiche sviluppate su tutto il territorio nazionale.

- Gli anni '80 sono stati gli anni nei quali, in molti paesi europei, si è creduto che l'interculturale fosse una valorizzazione delle differenze, dando la colpa al mancato inserimento sociale degli immigrati al mancato riconoscimento dell'identità culturale.
- Negli anni '90 anche in Italia si è creato un primo approccio semplificato sull'identità culturale, che però ha nascosto le differenze sociali e le situazioni di marginalizzazione degli immigrati, creando un approccio di tipo culturalista e differenzialista.
- E' nata l'espressione di pedagogia del cous-cous, quale approccio educativo in nome della valorizzazione delle differenze agisce didatticamente sugli autoctoni per spiegare usi e costumi dei compagni immigrati, senza preoccuparsi:
  1. del fatto che spesso i primi a non sapere niente sulle proprie origini sono proprio gli alloctoni
  2. che spesso le diversità da valorizzare non esistono realmente
  3. di accompagnare alla valorizzazione delle diversità anche azioni che sottraggono alla marginalità sociale ed economica degli immigrati
- Il differenzialismo culturale percepisce l'immigrante come rappresentante di cultura e non come soggetto inserito in un contesto reale, quindi occulta le differenze sociali e giuridiche che sono la prima causa della marginalizzazione anche culturale.

### **Le ragioni di una educazione interculturale**

- L'approccio interculturale all'educazione non è nato solo per l'effetto dell'immigrazione sulla classe, portandola ad un'alta presenza di immigrati, ma anche per:
  4. la globalizzazione:
    - mondializzazione dell'economia
    - liberalizzazione del mercato
    - mondializzazione dell'informazione tramite la tecnologia
    - l'uniformazione dei bisogni e degli stili di vita
    - perdita di identità e ricerca di nuove identità
  5. la diffusione:
    - mezzi di comunicazione di massa e loro importanza sui giovani
    - nella costruzione dell'immaginario e dei simboli, influenzando le relazioni interpersonali
  6. movimenti nazionalistici:
    - xenofobia
    - intolleranza
    - razzismo
  7. risveglio delle minoranze:
    - richiesta di riconoscimento pubblico delle loro identità:
      - linguistiche
      - etniche
      - sessuali
      - religiose
  8. identità Europea:
    - ricerca di una nuova identità economica, culturale e sociale

## **I caratteri dell'educazione interculturale**

- L'educazione interculturale si distingue dalla pedagogia e dalle scienze dell'educazione:
  1.
    - sguardo autocritico alla cultura occidentale
    - svela l'etnocentrismo nell'elaborazione delle conoscenze e delle trasmissioni dei saperi
    - fa emergere le logiche di contrapposizione e di pregiudizio
    - oltre a smascherare propone nuovi modelli di lettura culturali
  2.
    - il suo obiettivo è quello di creare nuovi tipi di relazioni tra culture e popoli
    - contro la logica dell'identità
    - contro il dominio della cultura dell'Occidente sulle altre culture
    - contro l'omologazione
    - contro la sopraffazione delle culture forti su quelle deboli
    - contro il culturalismo ed il differenzialismo, che valorizzano ma occultano le disparità
    - si impone come modello educativo
    - promuove il pluralismo degli stili di vita e delle espressioni culturali
    - promuove i processi di ibridazione e di métissage, quali interazioni dinamiche fra culture e tra nuovi modelli di vivere dei soggetti.
- L'intercultura porta alla gestione di una tensione etica, dove l'altro non viene omologato, sopraffatto, respinto, non viene pensata un differenza incolmabile assoluta, viene altresì individuato un soggetto degno di rispetto e di giustizia.
- Il compito oggi dell'intercultura è quello di formare con l'educazione un uomo a misura non più locale o nazionale, ma planetaria.

## **L'ambito della formazione come luogo privilegiato dell'educazione interculturale**

- La scuola è l'ambito di formazione nel quale costruire gli obiettivi dell'interculturalità.
- L'interculturalità è per tutti, ma sicuramente chi si occupa di formazione/educazione è più sensibilmente coinvolto nel processo di trasmissione di valori culturali, questo giustifica l'aumento di testi nella letteratura e di corsi pubblici e privati, nonché di nuovi indirizzi universitari.
- L'interculturalità ha una natura trasversale ed integrata a tutte le sue dimensioni, ecco perché è importante una continua analisi autocritica per rielaborare sempre nuovi modelli di formazione e approcci per evitare l'etnocentrismo e le visioni stereotipate.
- Siamo troppo immersi nella logica dell'identità espressa tipicamente dalla nostra cultura occidentale.

## **Un'idea di società e un modello d'uomo per l'educazione interculturale**

- Avere una prospettiva pluralistica non vuole dire considerare la società come fatta da un mosaico, questo vorrebbe dire avere una visione statica della cultura.
- Concepire la società come multiculturale in termini di maggioranza e minoranza, comporterebbe non considerare tutte le dimensioni che uniscono le culture, età territorio, interessi.

- Puntare sull'omogeneità, sul melting pot vorrebbe dire decretare la sparizione di di ciò che ci distingue, lingue, conoscenze, credenze, modi di vita.
- L'obiettivo è una società i cui ogni individuo possa muoversi dove vuole sia intermini di territorio che di cultura.

### **Punti di riferimento per l'agire educativo**

- Data la centralità della formazione, è proprio nella pratica educativa che i valori dell'educazione interculturale hanno difficoltà a concretizzarsi.
- È nell'organizzazione del sistema scolastico che storicamente non è stato pensato per la pluralità culturale la trasmissione della cultura dominante occidentale.
- Tre sono le principali caratteristiche per attivare con successo processi interculturali:
  - La forma mentale:
    - sul piano dell'agire si tratta di produrre nuovi comportamenti
    - di incentivare la relazione fra più soggetti
    - creare nuovi dispositivi per gli alloctoni
    - creare una nuova mentalità, nuovi modi di relazione e di rapporti con tecniche adeguate, che provochino nuove esperienze, non solo più persone nello stesso luogo
  - Contenuti e modalità di trasmissione:
    - alcune discipline sono più adatte al discorso interculturale, tipo storia e geografia
    - tipicamente vengono amplificate quelle culture più affini a quelle occidentali e minimizzate quelle minoritarie
    - in alcuni casi non si tratta di integrare i contenuti storici ma di riscriverli sotto una nuova luce
    - due possono essere le strade da intraprendere su una chiave interculturale:
      - scegliere un tema che coinvolga due macroaree geografiche, esempio le crociate (Europa – mondo arabo)
      - scegliere un periodo storico e vedere cosa succede in tutto il mondo
  - Forte intenzionalità etico-educativa:
    - deve trasmettere valori quali: la solidarietà, il rispetto, l'apertura, il dialogo
    - un progetto interculturale in una scuola deve coinvolgere tutti: famiglia, enti locali, associazionismo, agenzie culturali del territorio.

### ***La questione dell'immigrazione: politiche e strategie d'intervento nel territorio empolesse***

VITTORIO BUGLI

- Si è costituito un accordo di programma fra i comuni dell'asl 11 co nun progetto di sostegno linguistico.
- Le chiacchere si possono modificare, ma le azioni di governo se condotte male generano dei danni alla comunità non recuperabili.
- Dopo tre anni la consuntivazione è positiva ed ha permesso di capire e comprendere meglio il fenomeno immigrazione.
- Il progetto di sostegno linguistico produce risultati che valorizzano la comunità.

- La prima sfida sarà quella di estendere l'accordo di programma fra Comuni, Scuole e Provveditorato agli Studi.
- Il risultato è stato la creazione di un modello che può essere utilizzato a livello scolastico, e che può diventare l'asse portante dell'Accordo di Programma sull'Immigrazione. Questo vuol dire poi estendere quest'esperienza a livello Regionale.
- Sarebbe interessante estendere la ricerca alle tre università regionali della Toscana per svilupparne le potenzialità.

### ***Enti locali, scuola dell'autonomia e integrazione***

ENZO CATARSI

- Lo sviluppo del fenomeno dell'immigrazione a seguito delle trasformazioni sociali ed economiche europee e mondiali ha imposto nuove relazioni fra singoli o gruppi attivando processi multiculturali prima sconosciuti, che ci hanno fatto capire numero se contraddizioni socio-culturali.
- Oltre alle difficoltà che si sono imposte, che il più delle volte hanno prodotto razzismo ed intolleranza, si sono aperte numerose opportunità estremamente positive per creare nuove opportunità d'arricchimento e di maturazione.
- L'articolo 3 della Costituzione Italiana decreta l'uguaglianza sociale di tutti i cittadini senza distinzione di razza, lingua, religione ed opinioni personali e sociali.
- La scuola diventa il luogo più favorevole e strategico per ottenere e garantire tutto questo.

### **La nuova realtà degli enti locali**

- Il fenomeno dell'immigrazione si è sviluppato contemporaneamente all'evolversi degli enti locali e della scuola.
- Gli enti locali si sono dovuti riprogettare sotto l'egida del decentramento amministrativo, con uno Stato organizzato in maniera federalista. A tal fine l'art 5 della Costituzione cita per primo il decentramento e l'autonomia dei servizi dello Stato.
- Nella scuola dell'autonomia il rapporto tra istituzione scolastica e famiglia cambia, il genitore non è più solo un cliente, ma un partner, quindi coinvolto nell'azione formativa.
- E' l'art 117 della Costituzione che decentra l'azione degli Enti Locali dallo Stato.
- Ma solo la legge Bassanini del 97 in particolare l'art 21 che conferisce una personalità giuridica alla scuola, conferendole un'autonomia finanziaria, organizzativa e di ricerca e sviluppo.
- Con la decentralizzazione è stato affidato alle Regioni i problemi educativi ed ai Comuni l'assistenza scolastica.
- Negli ultimi periodi '98 si è avuta un'ulteriore valorizzazione dell'autonomia per i Comuni e per le Scuole, dove ai Comuni si è dato potere di istituzione e soppressione di istituti scolastici, gestione delle problematiche dell'handicap, l'educazione degli adulti, l'educazione della salute. Ma sempre con ruoli di attuatori di disposizioni regionali.
- La novità è quella che gli Enti Locali sono autorizzati a sviluppare progetti e conoscenze che prima erano riservate alle scuole ed all'azione statale.

- Con il Decreto del '98 si innesta un'inversione di tendenza in favore di un'autonomia non solo politica, ma anche economica e di risultato dal potere centrale.
- Con il trattato della Comunità Europea si è posta la base anche per il concetto di sussidiarietà, che non solo specifica ogni funzione all'organismo più vicino territorialmente ai cittadini, quindi generalmente ai Comuni ed alle Province, ma definisce le autonomie locali come le radici del sistema e non le periferie.
- L'azione statale ha una funzione cooperativa ed integrativa, in relazione alle risorse messe in gioco.
- Gli enti locali sono chiamati quindi all'istruzione pubblica, alla continuità educativa, la pari opportunità di istruzione

### **Scuola dell'autonomia e Piano dell'offerta formativa**

- La costruzione dello Stato federalistico per l'autonomia scolastica è stato segnato prima dall'art 21 della legge del 1977 che ha posto le basi per l'autonomia, ma solo con il decreto dell'8/3/99 n° 275 che si delinea l'identità delle istituzioni scolastiche nel quadro dell'autonomia ed il rapporto di collaborazione con le comunità locali, ovvero gli studenti e le famiglie.
- La scuola dell'autonomia non deve essere:
  - chiusa al territorio anche se deve avere con esso un rapporto diretto e continuo,
  - autocentrica o autosufficiente, non è l'indipendenza dal centro che potenzia la periferia
  - collegata ai grandi temi nazionali ed internazionali della cultura senza per questo non avere un rapporto con il folklore locale
- L'autonomia dalla centralizzazione ministeriale conferisce ad ogni unità scolastica un potere decisionale, una propria identità ed una capacità decisionale che si esprime nel Piano dell'offerta formativa che esprime gli obiettivi generali ed educativi dei diversi indirizzi di studio intrapresi, in modo da tener conto delle esigenze globali del territorio.
- Il Piano è elaborato dal collegio docenti, si avvale degli indirizzi del Consiglio di circolo o di istituto, delle associazioni dei genitori, e nelle scuole superiori, del movimento studentesco. Il Dirigente scolastico gestisce tutte le risorse e le relazioni con il territorio al fine di ottenere il miglior risultato.
- Se da una parte l'autonomia ha portato per alcuni insegnanti una perdita di prestigio nei confronti delle istituzioni e delle famiglie, dall'altra le famiglie acquistano una posizione di maggiore collaborazione con l'unità scolastica che non deve dar modo di creare sovrapposizioni di competenze.
- La partecipazione ai processi formativi da parte dei genitori in Italia è sempre stato un problema, collaborare non vuol dire co-gestire la scuola. Gli insegnanti hanno la capacità professionale di progettare i percorsi formativi, il dirigente scolastico la responsabilità dei risultati dell'unità scolastica, le famiglie il diritto ed il dovere di salvaguardare la formazione scolastica dei propri figli.

### **Autonomia e scuola dell'integrazione**

- L'autonomia è caratterizzata dalla flessibilità e dalla diversificazione elaborativa delle proposte progettuali, legati alle esigenze del territorio ma allineate agli obiettivi nazionali di formazione.
- L'obiettivo è quello di garantire risposte celeri ai bisogni emergenti del territorio ed ad assicurare proposte articolate ed integrate.
- Il progetto di sostegno linguistico per stranieri reso in esame nell'empolese è un esempio di come la lingua, non solo per gli orientali, sia in realtà un freno non solo alla comprensione ma anche alle relazioni del soggetto, specialmente se ancora in fase di sviluppo.
- Le unità scolastiche hanno un proprio quadro di programmazione di interventi di supporto per stranieri, garantite dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni che tende a:
  - offrire corsi di alfabetizzazione agli adulti stranieri
  - titolo di scuola dell'obbligo per stranieri regolarmente soggiornanti
  - percorsi integrativi degli studi sostenuti nei paesi di origine
  - corsi di lingua italiana per stranieri
  - corsi di formazione professionale

### **Diversità e integrazione**

- Il processo di immigrazione con le sue situazioni di natura multiculturale e pluriethnica producono atteggiamenti di intolleranza e di razzismo, al posto di essere occasioni arricchimento e di maturazione per una convivenza basata sulla cooperazione, lo scambio e l'accettazione della diversità e dell'apuralità come espressione democratica.
- La pluralità è il paradigma dei Nuovi Orientamenti, nella nostra società complessa la flessibilità è l'unica strategia per interpretare i processi di trasformazione ed i differenti modi di vivere e di pensare espresse dalle popolazioni.
- La scuola diventa così il luogo principe per sviluppare i principi dell'educazione interculturale, per superare resistenze, per favorire il decentramento, per favorire la partecipazione dei genitori, favorendo, l'interazione, lo scambio, la reciprocità, di confronti fra chi sa e chi no, passare dalla conoscenza alla condivisione della conoscenza.
- La presenza dell'immigrazione nella scuola apre una sfida a tutti gli operatori per promuovere nuovi processi di interpretazione dei valori sociali e culturali espressi apportati per valorizzare le rispettive identità.
- La pedagogia interculturale acquista un particolare significato nella scuola elementare, oggi scuola primaria di primo ciclo, specialmente per i valori potenziali di sviluppo degli allievi e della loro capacità di apprendimento e di formazione sul resto della vita del soggetto.
- Molto spesso si è intrapreso la strada della cancellazione delle differenze al contrario della valorizzazione delle differenze, confusi dalla trappola del pensiero emancipazionista che porta inevitabilmente all'assimilazione piuttosto che all'integrazione.
- Molto spesso l'integrazione culturale è vista in modo negativo, esprimendo la logica dell'autocentrismo, come paura della perdita della propria identità, mentre dovrebbe essere una preziosa occasione di completamento di valori e concetti che altrimenti sarebbero sconosciuti.

- In questa logica acquista un grande valore pedagogico i programmi della scuola elementare del 1985 sull'Educazione alla convivenza democratica, che la pongono come principale attore nell'espressione di valori interculturali su soggetti in crescita che costituiranno i nuovi adulti del futuro.
- Fare educazione interculturale significa valorizzare:
  - l'interazione
  - lo scambio
  - la reciprocità
  - il confronto
  - l'uguaglianza
- Per ottenere simili risultati servono formazione e servizi d'interscambio di esperienze fra i docenti ed il mondo della cultura e della ricerca.
- Purtroppo la parte più importante nel processo di inserimento e sviluppo dei principi dell'educazione interculturale nella nostra società non è dato solo e principalmente dalla scuola, ma, quale processo dinamico che riguarda l'intera collettività, anche da altri valori quali:
  - l'uguaglianza: quali la redistribuzione delle ricchezze basata sull'equità sociale,
  - la lingua: i problemi causati dalle lingue di origine sono uguali per tutti (esperanto).

### ***Un progetto di educazione interculturale per la scuola: l'esperienza dell'area empolesse***

CLARA SILVA

#### **Il contesto**

- Nell'ASL 11 a causa di un favorevole sviluppo economico che ha prodotto una richiesta di manodopera e della migliore possibilità nella disponibilità di alloggi, in poco tempo si è sviluppato un evidente flusso migratorio, che ha causato un forte incremento di presenza di figli di immigrati nella scuola.
- Con il sostegno di tre comuni (Empoli, Cerreto Guidi, Vinci) è stato programmato un progetto sostegno linguistico per stranieri partito negli anni 97-98.

#### **Gli attori coinvolti ed il loro ruolo**

- Nel '97 il progetto è stato applicato solo a quelle scuole dove il fenomeno dell'immigrazione era molto evidente.
- Nel 2000-01 con l'introduzione del primo biennio nell'istruzione obbligatoria si è deciso di estenderlo anche alle scuole superiori.
- La scuola:
  - il suo ruolo fra tutti è di primaria importanza,
  - è il luogo dove il progetto deve permanere,
  - è dove si studiano e applicano le strategie dell'interculturalità
  - le difficoltà dell'interculturalità si aggiungono alle altre già preoccupanti, prima fra tutte la carenza di risorse
  - è l'epicentro su cui gravitano tutte le associazioni, il volontariato e gli enti locali che hanno dedicato le loro attività all'interculturalità
- Gli Enti Locali:

- Con la legge del '98 gli Enti Locali sono gli assegnatari del supporto alle istituzioni scolastiche per strumenti e risorse, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione sociale e culturale degli allievi immigrati.
- Promuovere un pluralismo culturale per una comunità di soggetti che interagiscono fra loro pur mantenendo le loro distinte identità.
- Il Centro Studi Bruno Ciari:
  - Centro di servizi per la scuola
  - Fornitore di servizi e strumenti per il progetto
- L'associazionismo:
  - L'associazione Africa Insieme attiva nel locale
  - Fornitrice d'esperienze pluriennali sull'immigrazione e le sue problematiche
- Le famiglie:
  - I genitori degli alunni sono da sempre partecipi al progetto
  - Coinvolti anche in azioni di confronto con gli insegnanti

### Una questione ancora aperta

- Se il rapporto scuola famiglie è da sempre molto difficile per tutti, lo diventa ancora di più per le famiglie immigrate, dove si aggiunge oltre alla diversità linguistica quella culturale e di errata interpretazione.
- La prima soluzione tipica di queste situazioni è quella del mediatore, un operatore immigrato che fa da tramite tra scuola e famiglia.
- La seconda soluzione più adatta per il primo periodo è quella della modulistica in lingua, che offre almeno una funzione di raccolta dati ed informazioni.

### Le attività

- Il progetto si è articolato con una serie d'attività autonome del tipo:
  - corsi di lingua italiana
  - corsi di aggiornamento per gli insegnanti
  - costituzione di un Gruppo Intercultura
  - corso per facilitatori linguistici
  - studio continuo sulle problematiche dell'intercultura
  - produzione di materiali didattici
  - realizzazione di seminari tematici

### I laboratori linguistici

- I corsi di lingua italiana sono così strutturati:
  - gruppi di 5-6 studenti, meglio se individuali
  - raggruppamento in relazione alla competenza
  - la didattica è svolta dagli stessi insegnanti
  - se non sono sufficienti vengono presi quelli esterni
  - il corso è di 80 ore all'anno
  - le lezioni sono di 2 ore per 2 volte la settimana durante l'orario scolastico
- Le attività di laboratorio sono la parte preponderante del progetto
- L'insegnante svolge una funzione di mediatore interculturale, che mette in atto strategie finalizzate a garantire l'inserimento nella scuola e nella classe dello studente straniero.
- Importante per la riuscita del progetto è il livello di coinvolgimento dei due attori principali: gli insegnanti e gli studenti in tutte le loro componenti, anche e soprattutto per la realizzazione ed il mantenimento dei laboratori.

### **La formazione degli insegnanti**

- L'azione di aggiornamento degli insegnanti segue la logica della formazione continua dell'educazione interculturale e viene orientata su due aree:
  - L'insegnamento dell'italiano come seconda lingua con la fornitura di strumenti.
  - L'epistemologia dell'intercultura con rilievo dei suoi strumenti e tecniche.

### **Il Gruppo Intercultura**

- E' un gruppo permanente di lavoro formato dagli insegnanti più disponibili, con la funzione di:
  - Individuare soluzioni tramite l'elaborazione di strategie metodologiche e pratiche
  - Permanente perché l'eterogeneità degli studenti è alta
  - Il formatore/coordinatore ha una duplice funzione operativa integrata
- Il gruppo intercultura ha subito attivato:
  - Migliorare il rapporto tra scuola e famiglia immigrata
  - Per questo fine tutti i materiali scolastici sono stati tradotti e distribuiti
  - Poi è stata elaborata una scheda per raccolta dei dati degli studenti per la valutazione delle conoscenze degli studenti.

### **Il tavolo di lavoro**

- E' una modalità di confronto permanente su tutti i fronti
- Lo formano l'assessore del comune d'Empoli, la coordinatrice tecnica del programma, la coordinatrice pedagogica e scientifica del progetto, il segretario del Centro Studi Ciari, i direttori didattici e gli operatori chiave.
- Si gestiscono le problematiche emergenti
- Si raccordano i progetti dei POF delle scuole con il progetto di sostegno

### **Monitoraggio, verifica e valutazione dei risultati**

- All'inizio il monitoraggio era stato concentrato su valutazioni qualitative:
  - livello d'apprendimento degli studenti
  - tasso di successo scolastico
  - livello di socializzazione degli studenti tra di loro
  - livello di socializzazione degli studenti con gli insegnanti
- Consegna della scheda questionario di esercizi su tre livelli ogni tre mesi fino alla fine del corso.
- La valutazione dell'insegnante è comunque la determinante e non considera solo le attività di laboratorio ma anche quelle di progetto, autovalutazione degli insegnanti.
- Oltre alla valutazione in itinere c'è anche quella finale accompagnata da una relazione tecnica.

### **Dati sulla presenza di alunni stranieri nelle scuole coinvolte nel progetto**

## ***La relazione tra i saperi e le culture nella scuola di base***

PAOLO OREFICE

### **Lo sviluppo dei saperi**

- La metafora della valigetta per capire che cos'è la conoscenza:
  - quando nasciamo a livello di feto ci viene data una valigetta vuota con cui cominciamo il nostro viaggio e che si riempirà man mano
  - la valigetta è nata con l'origine dell'uomo ed è un nostro modo di interpretare la realtà che ci circonda
  - la tara di questa valigetta è la nostra eredità biologica, psicologica, sociale e culturale
  - in questa valigetta noi sommiamo i nostri domini conoscitivi degli esseri viventi, ma anche l'elaborazione dei significati che ci pervengono attraverso i sensi, il primo dominio
  - quindi prima c'è l'elaborazione dei significati attraverso i sensi e poi c'è la struttura di un canale conoscitivo che elabora i saperi dei sensi, i terminali periferici
  - è il sistema cerebrale che attraverso la percezione dei terminali periferici arrivano alla mente
  - l'altro dominio è quello dei mammiferi, quello dell'elaborazione e di guida della realtà
  - è il sistema neurocerebrale che genera l'elaborazione sensoriale
  - il livello del mondo emozionale ci muove dall'interno e ci relazione con l'ambiente che ci circonda in rapporto agli oggetti ed ai segni della realtà
  - il terzo dominio è quello dei saperi, del conoscitivo, delle idee, dei pensieri, della consapevolezza
  - è il dominio della conoscitivo che genera l'elaborazione cognitiva degli altri due domini (sensi ed emozioni)
  - è dotato di un livello di interpretazione dei segni della realtà molto più sofisticato
  - l'homo sapiens è l'uomo che grazie al terzo dominio riesce a costruire strumenti in grado di modificare la realtà intorno a lui, che è la base della New Economy del nostro potere conoscitivo
  - nell'uomo il suo potenziale conoscitivo si esprime attraverso i saperi del sentire (sensi – 1° dominio) e del pensare (conoscitivo – 3° dominio)
  - ciascuno di noi nella vita con questi tre domini diamo dei significati ai segni che provengono dalla realtà, con cui sviluppiamo la nostra esistenza per soddisfare i nostri bisogni
  - inoltre i saperi possono essere monodisciplinari o interdisciplinari
  - è con il sistema neurocerebrale, la parte più antica del nostro cervello, quella più interna ad elaborare i significati e le emozioni
  - è la corteccia, la parte evolutiva più nuova a sviluppare funzioni cognitive riflessive
  - nessuno conosce la relazione tra lo sviluppo e la selezione dei saperi individuali che costituisce la nostra valigetta
  - i nostri saperi personali riescono a modificare quelli collettivi
  - i saperi del sentire e del pensare hanno la funzione di elaborare significati
  - i saperi del sentire elaborano significati non consapevoli

- per l'uomo l'elaborazione dei significati (3° dominio) è fondamentale, senza la quel non potremmo vivere
- la valigetta serve quindi per avere dei segni da interpretare
- i significati nella valigetta sono organizzati, collegati, proprio per poi essere interpretate
- il processo conoscitivo è fondamentalmente un processo di modellazione progressiva della lettura dei segni che vengono elaborati da ogni uomo nel corso della propria vita
- questi tre domini hanno esiti diversi a seconda degli individui e delle culture
- esiste un congegno di bilanciamento che potenzia il dominio sei sensi, delle emozione e delle idee
- è la dinamica dei domini, che si sviluppa attraverso la vita che fa prevalere il sentire dal pensare o il contrario

### **Le relazioni tra i saperi nella scuola**

- Conoscenze e saperi (che sono tutti accumulati nella nostra valigetta) sono e saranno nello sviluppo della società il benessere o il malessere della gente.
- Ogni azione formativa, compresa l'università, deve tener conto del suo rapporto con i mondi delle conoscenze. In pratica come l'azione formativa considera ed utilizza questa valigetta.
- Ogni azione educativa si configura come una possibile relazione di saperi (che unisce il sapere con il pensare) tra gli attori interessati.
- Raggiungere la consapevolezza del risultato dell'azione formativa, quale relazione educativa, specialmente con l'intercultura, significa considerare non solo le valigette degli altri, ma anche la nostra.
- Questo principio è diametralmente opposto a quello sviluppato dalla didattica disciplinare, che concepisce l'insegnamento come trasmissione di saperi e non azione tra persone che entrano in relazione, dove ognuno usa la propria valigetta.
- Quando in pratica trasmettiamo qualcosa a qualcuno usiamo la nostra valigetta per vedere cosa c'è in quella dell'altro e come inserire la nuova interpretazione. La stessa cosa avviene al contrario dalla parte del ricevente, che usa la propria per apprendere quello che c'è nell'altra.
- I significati dei segno che ognuno da alla realtà sono sempre diversi.
- La pedagogia interculturale è quella che riassume questa meccanica dinamica delle trasmissioni ed interpretazioni dei saperi (sapere+pensare).
- Un formatore per fare relazione formativa come relazione tra i saperi, non deve solo limitarsi ad: aprirsi all'altro o a guardare verso l'altro, ma piuttosto prima guardare aprirsi verso se stesso, guardare nella propria valigetta, per verificare i significati e l'aspetto che ad essi verso l'esterno.
- Per fare relazione formativa si tratta di costruire un'interpretazione dei significati tra gli attori, ovvero tra valigette. Decentrare il proprio punto di vista, per essere consapevoli di come è possibile far raggiungere agli altri i propri significati.
- Nella pedagogia interculturale è il bilanciamento e la dinamica dei domini che determina il successo dell'intervento formativo, dove chi proviene da fuori Europa hanno una predilezione ai saperi del sentire piuttosto che a quelli del pensare e quindi relazionando la valigetta degli studenti, quella dei loro genitori e quella dei formatori si può verificare che i significati non s'incontrano.
- La capacità di gestire, leggere, seguire le dinamiche dei significati è ciò di cui ha bisogno tutti coloro che viaggiano in giro per il mondo.

- Questa capacità è quella che i disciplinaristi non riescono a sviluppare.
- Il problema dell'attuale sistema formativo, fino e soprattutto a quello universitario, in relazione alla formazione degli insegnanti, è proprio quello di considerare la conoscenza come ad una serie di pacchetti, le discipline.
- Questo vuole dire non avere la capacità di lettura, attraverso le scienze dell'educazione, delle dinamiche e dei processi di costruzione dei saperi.
- Il più grosso rischio della globalizzazione è proprio quello di ridurre il potenziale conoscitivo umano uniformando l'elaborazione; mentre la ricchezza dell'uomo dipende proprio dalla sua capacità di moltiplicare l'elaborazione e l'interpretazione della realtà valida per tutti.

### **Lo scaffale multiculturale a scuola**

VINICIO ONGINI

#### **Biblioteche multietniche: una risorsa per l'integrazione e l'interculturale**

- Alla mostra a Reggio Emilia "I cento linguaggi dei bambini" si è dimostrato praticamente quello che la pedagogia ha sempre sostenuto, ovvero che i bambini non sono dei vasi vuoti da riempire, ma che al contrario possiedono già della capacità e delle competenze.
- Il compito della scuola è quello di saperle leggere, sviluppare, orientare, riequilibrare.
- La migliore sollecitazione può essere data proprio da un intervento multi – direzionale, creato dall'incrocio delle culture, a cui va capo la didattica multiculturale o interculturale.
- Nella scuola multiculturale appare anacronistico la centralità e l'uso del libro di testo come unico strumento.
- La legge sull'immigrazione ha espresso la tutela della cultura e della lingua d'origine.
- L'Associazione Internazionale delle biblioteche, così come l'UNESCO parla di cooperazione educativa per evitare di organizzare servizi per gli altri immaginando bisogni ed identità fasulle e stereotipate.
- Lo spessore multiculturale di una materiale è espresso dal contesto nel quale di colloca, dalle chiavi di lettura, dalle curiosità, dagli incroci e dalle contaminazioni.

#### **La didattica dei personaggi ponte: diversi lupi diversi**

- La pedagogia interculturale mostra come nell'immaginario infantile quanto importante possano diventare i personaggi popolari, chiamati personaggi ponte, per trasmettere messaggi educativi, di tolleranza, di comprensione e di pace.
- Ovviamente ogni personaggio deve essere immerso nella sua realtà culturale e storica delle tradizioni del paese che lo rappresenta.

#### **Quali tipologie di testi per lo scaffale multiculturale**

- Ovviamente il concetto di scaffale realizzato non solo in Italia, è virtuale e può assumere forme, dimensioni e modalità diverse, ma sempre con lo stesso significato e valore espressivo.
- Può assumere materiale e funzione diverse, può essere collocato in posti ed avere tipologie diverse.
- Nello scaffale multiculturale potrebbe esserci:

- Libri di divulgazione, di narrativa, per ragazzi e adulti, in lingua originale , bilingue, plurilingue
- Materiali multimediali
- Materiali per l'alfabetizzazione linguistica

## **Quando l'italiano è seconda lingua**

GRAZIELLA FAVARO

### **Imparare l'italiano e imparare attraverso l'italiano**

- Prima dell'esplosione dei flussi immigratori l'apprendimento della lingua materna avveniva naturalmente dalla nascita, mentre la lingua italiana era seconda lingua solo per gli stranieri.
- Alcune volte la seconda lingua italiana veniva appresa all'estero la dove serviva.
- Oggi l'apprendimento della lingua italiana per uno straniero non è più per motivazioni di comunicazione, culturali o elettivi, ma per la sopravvivenza, di inserimento sociale, scolastico, lavorativo.
- La doppia sfida per gli insegnanti con classi in presenza di stranieri è:
  - sviluppare una buona competenza comunicativa
  - avere la capacità di imparare e seguire un percorso scolastico tramite la nuova lingua
- Lo sviluppo di metodiche, tecniche e strumenti specifici dedicati all'insegnamento/apprendimento della seconda lingua italiana è molto recente.
- Questo non vuol dire che la sperimentazione non sia iniziata nei vari ambiti didattici:
  - testi semplificati
  - glossari parole/chave
  - sollecitare il tranfert, in modo che la prima lingua serva da ancoraggio per l'apprendimento della seconda
  - valorizzazione degli apprendimenti acquisiti in chiave interculturale
  - strumenti multimediali

### **L'immigrazione a scuola. Facciamo il punto**

- La seconda immigrazione causata principalmente dal ricongiungimento familiare, ha portato come indiretta conseguenza ad un sostanziale aumento della presenza di bambini stranieri nelle scuole italiane.
- Questo ha causato una totale ristrutturazione dei processi formativi in termini di contenuti, strumenti ed obiettivi, non solo per gli allievi alloctoni, ma anche per quello autoctoni.
- Come è vero pensare che i bisogni e le aspettative di base siano uguali per tutti i bambini, lo è anche considerare molto importante la specificità ed il contesto di ogni singola immigrazione, almeno vista nell'ambito dell'origine di provenienza e della modalità.
- Esistono sette categorie generiche di riferimento per i bambini immigrati:
  - quelli nati in Italia
  - i ricongiunti
  - i minori venuti da soli
  - i figli di richiedenti di asilo
  - quelli provenienti dall'adozione internazionale
  - i figli dei matrimoni misti
  - i figli delle comunità zingare italiani o stranieri (rom – sinti)

- ciò che accomuna tutti questi bambini è il vissuto, reale o simbolico della migrazione, intesa come spostamento da un luogo ad un altro e come cambiamento e ridefinizione di legami, appartenenze, identità, progetti.

### **Dove in Italia: la distribuzione degli alunni stranieri**

- Nel 2000 c'è stato un incremento del 40% degli alunni stranieri nelle scuole italiane.
- La distribuzione degli immigrati è relativa alle potenzialità socio-economiche delle regioni.
- L'80% degli immigrati risiede in sole 6 regioni (Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Lazio, Toscana, Piemonte).
- In queste regioni sono presenti gli istituti con più del 10% di immigrazione, con una provenienza prevalente del Marocco, poi della Cina e Albania e della Ex-jugoslavia.
- Sono quasi 1.000 gli istituti scolastici interessati a livello di formazione elementare.
- La presenza degli stranieri a livello nazionale è del 1.5%, quella provinciale sulle prime otto province va dal 2 al 6% circa.

### **Gli insegnanti: atteggiamenti di apertura e richieste di risorse e formazione**

- Una ricerca del Ministero della Pubblica Istruzione del '99 ha cercato di interpretare i giudizi più diffusi e le difficoltà percepite dagli insegnanti:
  - Pregiudizio derivato dalla situazione di contatto con culture differenti 88%
  - La funzione primaria della scuola quale laboratorio di integrazione 80%
  - Possibilità di ampliamento degli orizzonti didattici e delle opportunità di comunicazione 45%
- La migliore apertura all'integrazione si è verificata con insegnanti:
  - non hanno mai avuto allievi stranieri nelle loro classi
  - che risiedono in città grosse o medie
  - con un'età ed un'esperienza maggiore
- Gli insegnanti con bambini stranieri hanno denunciato difficoltà derivanti:
  - dalle loro lacune linguistiche e culturali
  - dallo scarso livello di apprendimento
  - da un disagio sociale
  - da livello sanitario
- Il 51% degli insegnanti ha dichiarato di non avere un bagaglio d'esperienze professionali sufficienti per affrontare simili situazioni e quindi di necessitare di una formazione specifica.

### **Oltre un approccio riduzionistico. Tre parole chiave per un progetto innovativo.**

- Gli obiettivi pedagogici da promuovere nei bambini immigrati per garantire una corretta integrazione ed un proficuo interscambio culturale, sono:
  - Accoglienza
  - Educazione linguistica
  - Educazione interculturale
- Teoricamente si può affermare che: i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure nella cultura degli altri, non tutti nel passato, ma neppure nel presente o nel futuro.
- Spesso negli studenti immigrati si sottovalutano le componenti affettive, fatte di timori e paure, di parole e luoghi sconosciuti.

### **L'italiano per studiare: aspetti linguistici e cognitivi**

- Dei 40.000 bambini immigrati la metà è giunta in Italia dall'infanzia e non presentano alcun problema di lingua, l'altra metà presentano un'italofonia non completa.
- Le esigenze relative alla seconda lingua italiana per i bambini immigrati sono:
  - Sviluppo della lingua italiana per comunicazioni interpersonali
  - Sviluppo dell'alfabetizzazione per abilità di lettura/scrittura
  - Sviluppo della lingua per aree disciplinari
- Molto spesso il bambino immigrato presenta un livello di superamento delle difficoltà di apprendimento della seconda lingua sufficiente dovuto alla sua capacità di relazioni interpersonali, ma al contrario presenta evidenti difficoltà di apprendimento in ambito di studi disciplinari, accademici.

### **Le difficoltà e il contesto**

- La durata indicata da Cummins dei due processi di apprendimento della lingua italiana come seconda lingua sono:
  - Per l'apprendimento della lingua per le relazioni: due anni
  - Per l'apprendimento della lingua per lo studio: quattro o cinque anni
- La maggiore difficoltà della lingua per lo studio è dovuta da:
  - il minor ancoraggio delle richieste al contesto
  - di conseguenza la loro astrattezza
- L'apprendimento della seconda quanto più è contestualizzata e sostenuta da riferimenti non verbali tanto più è veloce.
- Esiste una relazione tra la complessità cognitiva e il riferimento al contesto

### **Una fase ponte**

- Quando arriva in classe un nuovo bambino non italofono le attenzioni linguistiche sono concentrate su di lui, per permettere un rapido recupero.
- Inizialmente si utilizza un approccio comunicativo e contemporaneamente un percorso intensivo di alfabetizzazione.
- Se il bambino è poco alfabetizzato le sue basse competenze di base non gli permetteranno di superare le richieste del curriculum tra parlare, scrivere e leggere.
- Da una ricerca svolta dalla Regione Lombardia, solo il 27% dei bambini nella scuola elementare possiede una conoscenza sufficiente o buona della lingua da studio, mentre il 43% si è raggiunto nella scuola media.
- Questo momento ponte deve contenere:
  - I contenuti del curriculum
  - Le competenze linguistiche
  - Le strategie di apprendimento
- Strategie di apprendimento utilizzabili:
  - Metacognitive:
    - Fare previsione su quanto apprendere
    - Studio selettivo per la ricerca di determinate informazioni
    - Verificare le proprie capacità
    - Autovalutarsi
  - Cognitive:
    - Dizionari e enciclopedie
    - Materiali multimediali

- Classificare parole
- Sintetizzare informazioni
- Prendere appunti
- Sottolineare ed evidenziare
- Trasferire strutture e regole in altre situazioni
- Associare parole ed immagini ad aiuti non verbali
- Anticipare il significato di un termine non conosciuto dal solo contenuto
- Fare ipotesi sul contenuto del testo
- Recuperare informazioni dalla prima lingua
- Socio-affettive:
  - Porre domande per avere spiegazioni da comprendere
  - Saper lavorare insieme ad altri
  - Rassicurarsi delle proprie capacità
  - Valorizzare le proprie competenze

### **Alcune proposte didattiche**

- L'organizzazione didattica per questo periodo ponte di preparazione al curricolo comune può essere pianificata in questo modo:
  - Preparazione: sollecitazione degli alunni attraverso domande e risposte libere, brainstorming
  - Presentazione: esposizione di un input linguistico comprensibile e contestualizzato
  - Applicazione: consolidare ciò che si è appreso con elaborati individuali
  - Valutazione: verifica ed autovalutazione di quanto appreso
  - Espansione: estensione di ciò che si è appreso

### ***L'apprendimento dell'italiano come L2. Alcune implicazioni nella pratica didattica***

GIUSEPPE FASO

1.
  - Il bambino straniero che si inserisce in un gruppo di pari adotta delle strategie di sopravvivenza, una serie di comportamenti che sono oggetto di studio da cui è possibile fare molta esperienza.
  - Di solito il bambino impara subito alcune frasi su cui poter contare per cavarsi di impiccio in situazioni differenti, nelle quali queste frasi vengono ripetute.
  - Se l'approccio è invece di tipo più cognitivo, cambia la strategia, prediligendo una fase di silenzio più lunga.
  - Alla fine comunque ritorna alla sua strategia normale, e continua a stare insieme agli altri.
  - Finge di capire molto di più di quello che in realtà capisce e continua ad utilizzare le frasi di appoggio.
  - In pratica come tutti gli essere umani, la sua comunicazione verso gli altri è fatta di comunicazione verbale, ma anche gestuale, di silenzi, ma solo gestita in modo diverso.
  - Capire queste modalità vuol dire per l'insegnante riuscire ad allinearsi al suo modo di pensare e di essere in classe con gli altri compagni.

- Questo permetterà con pazienza di capire come migliorare l'insegnamento verso questi alunni e verso le loro necessità.
- 2.
- Siamo in un periodo di trasformazioni sociali e istituzionali in relazione alle problematiche dell'immigrazione.
  - Sono in gioco molte aspettative, speranze, conoscenze, esperienze acquisite.
  - Se si sente la necessità di una profonda trasformazione della scuola in relazione all'educazione interculturale e sulla didattica dell'italiano come seconda lingua, si può riscontrare anche un concreto peggioramento dagli anni '90, un clima più difficile nell'accoglienza dei migranti e delle loro famiglie.
  - Non solo le scelte dell'amministrazione, dei dirigenti scolastici, ma anche di ognuno di noi, con i nostri comportamenti, producono dei conflitti, creano una figura stereotipa del clandestino sempre più difficile da gestire, che influisce negativamente sull'operato di tutti.
- 3.
- Si è soliti pensare all'antropologia quale disciplina più adatta a capire i comportamenti utilizzati dall'individuo in base alla cultura di appartenenza, ma questo ci ha dimostrato quanto facile sia ricadere nella valorizzazione proprio delle differenze, creando il famoso confine noi – altri.
  - Non solo il termine di diversità viene più volte abusato e strumentalizzato, ma anche quello di cultura deve essere decostruito, per non incorrere nelle letture di tipo evolucionistico o di egemonizzazione del differenzialismo in buona fede.
- 4.
- Nell'apprendimento delle lingue, specialmente per l'italiano, non abbiamo molte esperienze su quanti si sa di una lingua, in pratica di quanto si sa nell'ambito della ricezione, che viene chiamata interlingua.
  - Ci si riferisce a quell'apprendimento nascosto che viene utilizzato per capire il senso del contesto, le regole della lingua, che però non venendo manifestato non è facilmente misurabile e valutabile dall'insegnante.
  - L'interlingua segna un confine che può essere l'inizio di un concreto sviluppo, ma anche la fine per una totale fossilizzazione.
  - Ci si sta apprestando a creare strumenti utili alla misurazione dinamica dell'interlingua, anche tramite recenti esperienze di ricerca.
- 5.
- Secondo i principi dell'interlingua, chi sa quattro parole in realtà conosce già quasi tutta la lingua, questo in relazione alla varietà dell'uso.
  - Anche per l'italiano c'è una varietà dell'uso che permette di comunicare ed una per studiare.
  - Da queste considerazioni prende importanza la distinzione tra pragmatica e grammatica, che molto spesso non solo non viene compresa ma da adito a false letture di mancato raggiungimento degli obiettivi di apprendimento.
  - L'abilità sta proprio nel capire la natura potenziale e dinamica rappresentata dall'interlingua per l'ottenimento di più completi obiettivi d'apprendimento linguistici, tramite una mappa per tracciare gli sviluppi.
  - Il vecchio modello d'insegnamento sorretto dalla manipolazione dell'input, dal fornire modelli corretti e soprattutto dal correggere gli errori, serve ad accentuare la vecchia concezione passiva dello studente, che lo porta a produrre strategie di evitamento .

- Questo non permette di accedere ai processi mentali dell'apprendimento ed ad aver accesso alla sua competenza transitoria.
- 6.
- Secondo Chomsky l'acquisizione linguistica non è prodotta dall'abitudine o dall'imitazione, ma dalla creatività, quale dispositivo innato della mente umana.
  - Il modello generativo di Krashen identifica tre operatori cognitivi che intervengono nell'apprendimento di una lingua:
    - Primo operatore [inconscio]: il filtro: che lascia passare le informazioni linguistiche solo in relazione alle motivazioni, ai bisogni, agli atteggiamenti, all'affettività e all'ansia.
    - Secondo operatore [inconscio]: l'organizzatore: sulla base di criteri logici e analitici struttura il nuovo sistema linguistico
    - Terzo operatore [conscio]: il monitor: attiva un controllo conscio delle proprie produzioni linguistiche che è in relazione con:
      - il tipo di attività richiesta
      - l'età
      - la personalità
      - che agisce negativamente più sulle persone alle norme piuttosto che alla comunicazione
- 7.
- La programmazione didattica per bambini non deve essere fedele ad un nostro modello cognitivo di valori e simboli, ma a quello del singolo individuo. Si tratta di capire qual è il suo programma, in modo da non opporsi ai processi naturali di apprendimento ma al contrario di facilitarli, di comprendere le sue necessità cognitive e l'ordine di apprendimento più idoneo.
- 8.
- L'apprendimento non è mai neutro, né mai solo una cosa tecnica.
  - Diventa determinante la comprensione dei meccanismi inconsci e non di come opera il filtro, che è legato alle emozioni, al rapporto interpersonale, alle reazioni affettive.
  - Quando il filtro lavora, alcune informazioni non passano, ma essendo inconscio non è facile controllarlo. Se il soggetto riesce ad essere aiutato dall'azione formatrice dell'insegnante a raggiungere una certa consapevolezza di quando e come il filtro abbassa la soglia di controllo.
  - Gli effetti dell'interlingua porta alla creazione personale della grammatica della grammatica, ovvero di quell'insieme di regole ed usi che vengono a delinearsi con l'uso continuo, frutto di una volontà espressiva personalizzata.
- 9.
- Sembra d'essere tutti d'accordo sull'esistenza dell'universalismo linguistico, che portano a trarre conclusioni ed analisi simili tra la prima e seconda lingua, senza per questo cancellare la contestualità dell'ambiente per segnare delle differenze.
  - Il riconoscimento della condivisione dei meccanismi di apprendimento portano, portano all'abbandono del tanto preannunciato catastrofismo antropologico, come l'esempio dell'impossibilità di insegnare una lingua occidentale ai cinesi per la mancanza di verbi ed articoli.
- 10.
- Il grosso problema della gestione delle risorse, divide ancora oggi il mondo scolastico, dove da una parte ci sono, i ministeri, il provveditorato, gli enti locali, gli istituti scolastici, e dall'altra gli insegnanti che lavorano male e con tanto spreco di

energie, e dove a pagare questa ancora non risolta incongruenza è prima la famiglia (genitori e figli) e poi la società in termini di qualità dell'intervento educativo e formativo.

- Non solo scarsità di risorse, ma cattivo utilizzo delle poche a disposizione, che diventa ancora più grave e prezioso.
- Il nodo focale è il numero troppo elevato dell'attuale modello scolastico per classe, specialmente in presenza di nuovi formati di formazione interculturale e dei nuovi modelli di apprendimento per la seconda lingua sia per la comunicazione che per lo studio.

### ***Interferenze linguistiche o culturali?***

MARIA OMODEO

- Le interferenze interculturali sono dei riferimenti linguistici appartenenti ad un contesto, che nella traduzione da una lingua ad un'altra non venendo considerati perdono il loro significato originale acquistandone un altro.
- In molti bambini stranieri, specialmente quelli cinesi, pur essendo qui in Italia da anni non hanno ovviamente valorizzato la loro nuova dimora come loro casa. Questo avviene non solo per un probabile basso livello di integrazione sociale, ma perché, anche in cinese come in inglese, esiste, al contrario dell'italiano, solo una parola per esprimere casa, quella vera, originale.
- Inoltre, data il loro basso livello sociale espresso dal luogo e dalla casa in cui vivono non lo fa preferire a quello scolastico.
- Quando si insegna la lingua italiana come seconda lingua, si cerca di valorizzare ciò che il vissuto del bambino presenta e da quello creare uno sviluppo progressivo, seguendo in pratica lo stesso percorso per l'insegnamento della lingua madre agli autoctoni.
- Gli errori o meglio le interferenze di apprendimento della lingua italiana dei bambini stranieri non cambiano in relazione alla loro provenienza, questo vale solo per alcuni errori di pronuncia.
- Più che interferenze linguistiche si può parlare di interferenze culturali.

### ***La partecipazione del I Circolo di Empoli al Progetto Intercultura***

ALESSANDRA GUIDI

- Oltre al progetto di sostegno linguistico, il I Circolo della scuola elementare del Comune di Empoli nel proprio POF ha elaborato un progetto chiamato "Incontro tra culture".
- Uno dei principi dell'educazione interculturale è quello di valorizzare come poi le culture non esistono, perché tendono ad esprimere e soddisfare le esigenze degli esseri umani in quel luogo che sono sempre uguali come in tutto il mondo, solo in modalità differenti.
- Inoltre tende ad evidenziare e valorizzare il principio di mutua reciproca influenza su esperienze, scoperte e conoscenze.
- Nella convinzione che comunicare tramite il linguaggio sia il primo e fondamentale strumento di integrazione per esprimere i contenuti interculturali programmati, si è creato dei laboratori di assistenza linguistica in italiano come seconda lingua con l'aiuto del Progetto a cui partecipa il Centro Ciari.

## ***L'esperienza dell'insegnamento dell'italiano come L2 agli adulti ed ai minori immigrati***

ROSSANA MARINI

### **Arricchimento personale**

- L'insegnamento della lingua italiana a stranieri porta ad avere due tipi di risultati in termini di soddisfazione:
  - Uno personale: solo con gli scambi interculturali si riesce ad apprezzare e comprendere a fondo non solo gli altri ma anche chi siamo veramente, lontano da pregiudizi e stereotipi comuni; così è più facile scoprire più in profondità se stessi ma anche gli altri.
  - L'altro professionale: le esperienze si diversificano notevolmente dall'insegnamento della lingua italiana a persone autoctone a quelle straniere, il contenuto non varia ma le modalità, le tecniche e le strategie sì.
  - L'insegnamento della lingua italiana a bambini si diversifica da quello degli adulti, sempre per il rispetto delle differenti caratteristiche dei due diretti interessati in termini di sviluppo e di potenzialità sociali, psicologiche e pedagogiche.

### **Che faccio?**

- Quando s'incontrano persone di diversa lingua di cui nessuno conosce quella dell'altro, insegnante e allievo, è difficile sapere bene cosa fare.
- L'obiettivo primario è quello di instaurare, specialmente per i bambini, un rapporto positivo interpersonale fatto anche di espressioni non verbale, su cui poter sviluppare ulteriori strutture linguistiche sempre più raffinate.

### **Esperienza personale**

- La prima esperienza riguarda il sostegno ad un ragazzo cinese inserito in un classe in relazione alle sue conoscenze linguistiche, questo ha insegnato che le relazioni sociali sono più importanti del livello di conoscenza.
- La seconda esperienza riguarda un sostegno linguistico di laboratorio, che ha evidenziato l'importanza degli aspetti organizzativi, anche nei progetti formativi (incompatibilità degli orari) e discrepanza tra la scelta degli strumenti e lo sviluppo degli obiettivi formativi nel tempo a disposizione.

### **Laboratori del Centro Ciari**

- E' importante non solo preferire l'utilizzo dell'insegnante docente della stessa scuola in quanto più introdotto nel contesto sociale, ma anche che ci sia una reale sinergia con l'insegnante specialista.

### **Il ruolo dell'insegnante specialista (o facilitatore)**

- La funzione dell'insegnante specialista è molto importante specialmente nella costruzione delle relazioni con gli allievi,
- Lo specialista diventa un mediatore, un promotore di socializzazione, per costruire un punto di contatto tra la cultura autoctona e quella d'origine dell'alunno straniero.
- Strategici diventano gli strumenti e le metodologie messe in atto per garantire una condizione di non esclusione degli studenti stranieri.

### **Rendere più proficuo il ruolo dell'insegnante facilitatore**

- La scuola deve quindi prima cercare al suo interno le risorse necessarie ed utilizzarle e dichiararle a pieno nel suo POF.
- Poi reperire sul territorio le risorse specialistiche necessarie.

### **La formazione degli insegnanti**

- Fare il facilitatore linguistico deve essere un risultato creato con una formazione dedicata, non bastano le buone intenzioni.
- Bisogna evitare che l'indecisione del da farsi produca un apprendimento spontaneo e non strutturato, che potrebbe compromettere l'intero processo di apprendimento.

### ***La lingua: il binario per offrire pari opportunità***

SILVANO GUERRINI

- Il Progetto di sostegno linguistico per stranieri (cinesi) è durato 4 anni ed ha prodotto 24 laboratori di 5-6 partecipanti, interessando circa 100 studenti.

### **Come nasce il Progetto?**

- Il fatto di aver individuato subito la giusta strada dei laboratori, ha permesso di non avere sin dall'inizio (97) nessun tipo di trauma per la crescita repentina degli stranieri nelle scuole.
- L'obiettivo subito individuato è stato quello di insegnare la lingua italiana per garantire eguali opportunità di crescita agli stranieri, e non di recupero o sostegno.
- L'altro aspetto è stato quello di programmare la frequenza durante le ore scolastiche per agevolare gli studenti.
- Ultimamente si sta studiando la possibilità di rafforzare l'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua insegnando ai cinesi anche l'inglese.

### **L'esperienza vissuta dai ragazzi**

- Il laboratorio ha costituito un luogo naturale di ritrovo anche sociale e culturale per tutti quei ragazzi stranieri con quasi nessuna conoscenza di italiano.
- Ha permesso di far capire loro che la scuola e gli insegnanti tenevano al loro sviluppo.
- Ha contribuito non solo ad un miglior inserimento nella nostra società, ma anche a porre delle solide basi per il loro successivo sviluppo (istruzione superiore e lavoro).
- La variante del laboratorio estivo ha evidenziato l'importanza della continuità della preparazione scolastica, magari su chiave più goliardica, al fine di eludere il periodo di sospensione estiva degli studi.

### **La nostra esperienza di insegnanti**

- Specialmente gli studenti stranieri asiatici (cinesi) hanno delle necessità che portano a delle interessanti considerazioni:
  - serve poter elaborare le influenze dell'interlingua quotidianamente anche nell'informale
  - serve avere dei ragazzi più bravi che fanno da tutor ai loro pari
  - serve alla comunità cinese familiare poter contare sulle conoscenze linguistiche italiane dei loro figli

## **Conclusioni**

- Occorrerebbe creare una Commissione Interculturale Internazionale per centralizzare sforzi, risorse e risultati.
- Non ci sono limiti all'utilizzo di strumenti, metodi e strategie per attività di laboratorio finalizzato agli stranieri.
- Don Milano già 40nni fa aveva capito il messaggio, affermando "ogni parola non saputa oggi è un calcio nel culo domani".